

PARTECIPAZIONE IN RAPPRESENTANZA DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO ALL'INIZIATIVA DI CASCINA SULLA GUERRA IN UCRAINA E SULLE PROSPETTIVE DELL'EUROPA

di Giuseppe Lumia

La manifestazione di **Cascina**, in Toscana, su “**Il conflitto in Ucraina e il ruolo e il futuro dell’Unione Europea**” è stata preceduta da un affollarsi di interrogativi e inquietudini sui temi di fondo che ogni guerra trascina con sé: le responsabilità internazionali pregresse, il ruolo delle strumentalizzazioni mediatiche, il dovere di difendersi e l’uso delle armi, gli equilibri geopolitici e le alleanze internazionali, le divisioni e la funzione della Nato e dell’Europa, il peso reale della diplomazia nella ricerca della pace.

Inquietudini e interrogativi sinceri e profondi, che non bisogna trascurare, anche se spesso dividono e creano sterili contrapposizioni, piuttosto che aprire ai rapporti dialogici e alla capacità di discernimento sulle analisi e sulle proposte.

La **Fondazione Mediterraneo** guidata da **Michele Capasso** opera da più di trent’anni sui complessi e devastanti conflitti vissuti tra Paesi e tra Alleanze. Conosce i labirinti inestricabili delle dispute ideologiche e la possibile saggezza nella ricerca delle convergenze di Pace a salvaguardia dei diritti umani, delle emancipazioni dei popoli e delle aperture alla **fraternità globale**.

La Fondazione stimola l’elaborazione culturale e le strategie politiche verso gli **Stati Uniti del Mondo** e i vari passaggi altrettanto unitari a livello continentale, come gli **Stati Uniti d’Europa**.

L’approccio che ho utilizzato per superare eventuali pregiudizi e possibili steccati nella manifestazione molto partecipata di Cascina è stato quello di considerare metaforicamente la tragica guerra in Ucraina come una tremenda **ellisse**, dove bisogna agire necessariamente su **due fuochi**: il fuoco del fare e il fuoco del riprogettare.

1) “**Il fuoco del fare concreto**”. Non si possono chiudere gli occhi di fronte all’aggressione militare dell’Ucraina che ci consegna, al di là di errori anche gravi nei rapporti bilaterali e multilaterali tra i due Paesi, una vera **vittima** e un chiaro **carnefice**. Ecco perché è inevitabile esprimere concretamente la “**solidarietà umanitaria**” **operativa** verso milioni di profughi e verso soprattutto quei civili rimasti nelle città martoriate dell’Ucraina, come ho potuto constatare direttamente con una missione nel territorio di Odessa. Non si può disconoscere il **diritto all’autodifesa**, per cui va compresa la solidarietà alla **resistenza ucraina**, con un **sostegno anche militare per le sole armi di difesa** anticarro e antimissile, così pure non bisogna disancorarsi mai dall’azione diplomatica, che è da spingere sino allo sfinimento, coinvolgendo sempre di più la Cina e chiedendo un atteggiamento responsabile agli USA. Un agire

diplomatico che può creare una solida convergenza sulla base della “**Neutralità**” dell’**Ucraina** e sulla sua “**Libera adesione**” all’**Unione Europea**.

2) “**Il fuoco della visione progettuale**”. È più che mai necessario gettare le basi per una nuova governance globale, con un ruolo del tutto diverso dell’Europa attraverso la costituzione di un **assetto Federale** tipico degli Stati Uniti d’Europa, in modo da consentire una robusta ed efficace promozione della Pace e dello sviluppo sostenibile socialmente e ambientalmente, vissuta come una indispensabile premessa in vista di un percorso aperto alla meta degli Stati Uniti del Mondo. Una progettualità in grado pertanto di superare la cinica razionalità strumentale dell’uso continuo della guerra nella risoluzione dei conflitti, con una seria **rivisitazione delle Alleanze**, come la **NATO**, e un potenziamento consistente del ruolo dell’**ONU** nel risolvere i 70 conflitti armati che in questo momento insanguinano l’Umanità e azzerano la capacità di ripensarne e riprogettarne il cammino.

Le decisioni politiche, pertanto, non devono ridurre la propria responsabilità solo al primo fuoco.

Chi si batte per la Pace, d’altro canto, non deve limitarsi a guardare soltanto al secondo fuoco.

Sono necessari entrambi e su entrambi siamo chiamati a dare il meglio di noi stessi e della società.